

# bessiner kammerchor

e . v .

c/o Mathias Lindner

Heinrich-Roller-Straße 5

D-10405 Berlin

## DAL PROFONDO **scena del crimine : Napoli**

Musica di, a proposito di, su e secondo Carlo Gesualdo

La musica del compositore napoletano Carlo Gesualdo determina il carattere del nostro programma. Questo principe compositore sensibile in alto grado creò opere geniali, le cui audaci operazioni armoniche vennero considerate allora mostruose – ancora oggi molto di suo suona straordinariamente moderno, particolare e appassionato. Nel corso del programma seguiamo le tracce della sua armonia drastica, espressiva fino al presente.

La musica di Gesualdo come anche la sua vita sono caratterizzate da tensioni violente, una lotta infinita tra le forze che lo abitano. Infatti Carlo Gesualdo da Venosa (1560 – 1613) non è famoso solo per la sua musica cromatica, ma altrettanto per il delitto d'onore commissionato contro la moglie Maria D'Avalos e il suo amante. Scena del crimine: Napoli.

La tentazione è molto forte di mettere in relazione con la sua musica incredibile questa circostanza. Certamente questa esperienza ha dato occasione, veemenza e colore alla sua ricerca di contrasti musicali mai sentiti. In effetti Gesualdo apparentemente non ha mai portato a termine il fatto. Prolungata espiazione e redenzione liberatoria sembrarono nonostante l'assoluzione impossibili. Questo si riflette in numerosi madrigali, che descrivono tutti una tormentata relazione con l'amata e supplicata moglie e il proprio perire sotto gli irrisolvibili problemi di relazione. Si rispecchia anche nelle composizioni spirituali, che in grande abbondanza sono, nell'intenzione medesima, Salve Regina.

Sulle tracce di Gesualdo viaggiò Igor Stravinsky (1882 – 1971) più volte verso Venosa e Gesualdo

[www.bessiner.de](http://www.bessiner.de)

+49.15152337300 (cell.)

[verwalter@bessiner.de](mailto:verwalter@bessiner.de)

Konto 3063535913

BLZ 70110088

Postbank München

stesso. Egli adorava la musica di Gesualdo e orchestrò alcuni dei suoi madrigali, oltre a integrare con le voci mancanti tre delle Sacre Cantiones II rimaste incompiute. Due di queste saranno da ascoltare, una delle due in una versione strumentata col cembalo.

In INTERVALLI CHIAROSCURI anche Friedemann Stolte (\*1966) ha completato due di queste Sacrae Cantiones II. Il titolo si riferisce alle espressioni comuni allora: „intervalli lucidi“ che significa i luminosi sguardi, mentre in “chiaroscuri”, questa musica viene rivolta piuttosto al chiaroscuro, alla non chiarezza e alla confusione. La sola voce antica mantenuta dell’ultimo lavoro nel settimo libro dei Madrigali di Gesualdo diventa il materiale di partenza per un ulteriore e nuovo pezzo completo. In esso vacilla la chiarezza armonica attraverso l’utilizzo dei microintervalli. Così il compositore rafforza la forte azione a mò di risacca della presentazione: la lotta tra le figure allegoriche della vita e della morte, l’accadere tra il nascere di un sole e la sua morte è fisicamente percettibile.

Infine appartiene ad INTERVALLI CHIAROSCURI un pezzo per legni: si riferisce alla leggenda che Gesualdo avesse dopo il delitto disboscato da solo l’intero bosco nella valle dietro il suo castello– da solo con un lavoro di mesi. Egli si sarebbe sentito minacciato. L’elemento percussivo è un elemento completamente opposto alla musica di Gesualdo. Nel vuoto armonico di un tale *continuum* di percussioni appare un mezzo inutilizzato, senza testo come immagine alla specchio moderna della follia antica. Scena del crimine: antiche e nuove note.

E.T.A. HOFFMANN (1776 – 1822) segue un altro tipo di tracce. In molti suoi racconti e nelle favole egli evoca eventi fantastici, assurdi, nei quali diaboliche, folli, oscure figure e intrecci portatori di rovina spesso hanno a che fare con l’Italia e in particolare con una Napoli molto pazza. Ciò che è buono e ciò che è cattivo, ciò che è folle e ciò che è normale, si confondono. Scena del crimine: Leggende.

E.T.A. Hoffmann compose anche, egli all’inizio credette che la sua vocazione fosse quella del musicista e del compositore. Il nostro pezzo corale cantato qui – un Salve Regina- vive altrettanto della tensione tra una delicata “normalità” e un’esaltazione cromatica.

La musica prevalentemente vocale di Gesualdo viene contrastata e integrata attraverso la musica del cembalo del Rinascimento italiano. Nella cerchia più stretta e più ampia di Gesualdo vi erano ancora altri compositori, i quali mostrarono una spiccata propensione per uno stile compositivo cromatico, tra questi Mayone oppure Luzzaschi. Ciò è tanto più interessante, quanto una cromatica pura del suono era possibile in maniera solo molto limitata, perchè condizionata da motivi di accordatura degli strumenti a tastiera dell’epoca. Per ciò vennero addirittura costruiti i cosiddetti Archicembali, dei buffi cembali di tipo completamente nuovo i quali con i loro 19, 36 o addirittura 53 tasti per ottava dovevano rendere possibili puri suoni d’insieme. Accanto ad un lavoro di Luzzaschi (1545 – 1607), il quale aveva suonato al matrimonio di Gesualdo, ascoltiamo la musica da cembalo di Girolamo Frescobaldi (1583 – 1643), un allievo di Luzzaschi, e di Michelangelo Rossi (1602 – 1656), che aveva studiato con Frescobaldi e la cui Toccata Settima è famosa per le sue catene di terze cromatiche.